

Proposte per un programma pastorale Alcune linee di spiritualità di Pueri Cantores

I “Pueri Cantores” è un movimento di ragazzi all’interno della Chiesa Cattolica. La loro attività si esprime soprattutto nel canto liturgico.

“Come membri attivi di un coro, I bambini sono realmente immersi nell’azione liturgica. Fanno l’esperienza di un incontro con il divino, sia a livello personale che di gruppo, e nello stesso tempo aiutano la comunità a fare la stessa esperienza. La formazione liturgica viene realizzata mediante le letture e il commento musicale dei testi. Questo porta ad una comprensione di gran lunga migliore dei vari aspetti della spiritualità Cristiana. Un coro è un luogo dove ci si avvicina alla fede attraverso la musica sacra. Cantare in un coro aiuta i giovani a vivere veramente da adulti la vita artistica e la vita Cristiana”.

Documento d’Identità: *Missione dei Pueri Cantores*, 2

Cfr. <http://www.puericantores.org/about-pueri-cantores,document-of-identification-of-pc>

I. Canto liturgico come esperienza di fede

1. Il cammino di formazione d’un corista PC comincia quando entra nelle strutture del coro. E’ un cammino a due dimensioni: umano e spirituale. Il coro infatti, con la propria vita, crea un clima specifico e condivide con i nuovi candidati la sua esperienza musicale, umana e spirituale. Queste rappresentano i valori fondamentali, specialmente per un coro che svolge la sua attività nella liturgia.

2. L’esperienza spirituale del coro PC è favorita dalla partecipazione nella liturgia della Chiesa. Già la preparazione dei canti, adeguati a una celebrazione concreta, permette di approfondire anche il significato dell’evento stesso, decisamente diverso dagli eventi ben conosciuti nella vita sociale. Quando il coro svolge il servizio di canto durante la liturgia stringe i legami con la comunità che prega e condivide con i partecipanti la propria fede.

3. Il repertorio dei canti liturgici è legato strettamente alle formule della liturgia, sia dal punto di vista del testo come anche della musica e così sono una fonte molto ricca per attingere l’esperienza spirituale. Scoprire il vero valore del canto liturgico significa conoscere il suo contenuto, il ruolo che svolge nella celebrazione, e la musica che l’interpreta.

4. I canti liturgici sono di solito le espressioni della fede. Cantati dai coristi durante l’azione liturgica possono diventare un modo per proclamare la propria fede. San Paolo ci dice a questo proposito: “*Col cuore infatti si crede per ottenere la giustificazione, con la bocca si fa la professione per ottenere la salvezza*” (Rm 10,10). Cantare coscientemente – vuol dire allora confessare la fede. Questo arricchisce spiritualmente il cantore, anche se questa fede può rimanere poco approfondita. La grazia di Cristo promuove poi la crescita umana e spirituale della persona.

5. I PC sono una parte viva della Chiesa cattolica. Il repertorio liturgico, sia quello storico che quello attuale, raccoglie l’esperienza di fede della Chiesa universale. Cantando questi

brani il coro entra in quest'esperienza, ricca dal punto di vista umano, artistico e spirituale. Immersi nel clima della Chiesa, coscienti dell'eredità che hanno ottenuto, i coristi possono crescere spiritualmente come membri della comunità internazionale di PC, ma anche come membri della Chiesa universale.

6. Importante è anche l'inserimento del coro in una comunità concreta (parrocchia). Il suo clima spirituale coinvolge tutti i membri e stimola lo sviluppo della loro fede personale. Così anche il coro nel suo insieme ed anche singoli coristi possono trovare in questo ambiente la base per una propria formazione spirituale. In tal senso il servizio del canto diventerà sempre più una condivisione della fede.

7. Grande importanza riveste anche la coscienza di appartenere a una grande famiglia internazionale di PC che vive con gli stessi ideali in tutto il mondo. Per favorire questa idea forse sarebbe opportuno creare un repertorio fondamentale (di base) per tutti i cori PC. Ogni brano di questo repertorio potrebbe essere poi completato da un commento che ne spiega il ruolo nelle celebrazioni liturgiche.

8. Elemento caratteristico della spiritualità della Federazione PC è il legame con ogni Successore di Pietro sulla sede di Roma. Per questo nel ciclo dei congressi internazionali si cerca di organizzarne uno a Roma, per dare la possibilità ai PC d'incontrare il papa e pregare sulla tomba di San Pietro.

9. Nel canto dei giovani nella liturgia la comunità in preghiera trova un'immagine del canto degli angeli e si ricorda facilmente della realtà divina. Il loro canto (innocente) aiuta a percepire la presenza di Dio e lodarlo con tutto il cuore.

10. Quando i giovani cantano nella liturgia, lo fanno come una comunità di credenti che entrano nella vita della Chiesa. In tal modo imparano a vivere responsabilmente uno dei suoi momenti più importanti. Diventano anche conforto nella fede per gli altri credenti.

11. Il canto dei giovani richiama spesso il fatto che loro annunciano la Buona Novella cantando i canti liturgici. Così introducono facilmente i partecipanti della liturgia nella più profonda conoscenza della grazia che viene dall'alto.

II. Vivere l'esperienza di Cristo Salvatore

1. Nella vita dei cristiani la persona di Cristo è un vero punto di riferimento in tutti sensi. Lui è il vero Mediatore per conoscere il vero Dio e Lui ci aiuta a stringere i legami con Dio Padre. Insieme con il Padre ci porta il suo Spirito che anima il nostro agire verso Dio e verso il prossimo.

2. Non è sufficiente allora solo sapere qualcosa sulla persona di Gesù Cristo, su tutta la Santissima Trinità. Il vero sviluppo della persona si può realizzare quando questa entra nella relazione personale con Cristo; quando cerca sinceramente Cristo Salvatore. Il desiderio di questa relazione interiore ognuno lo vive dentro se stesso, ma bisogna curarlo attentamente. Sant' Agostino disse "Sei tu che lo stimoli a dilettersi delle tue lodi, perché ci hai fatti per te e il nostro cuore non ha pace finché non riposa in te" (Augustinus. *Confessiones* I,1,1).

3. Nel cammino di formazione spirituale di PC è molto importante utilizzare i metodi adeguati a sviluppare questa dote del cuore umano. E' il fondamento dell'ottimismo che dovrebbe caratterizzare i giovani. "Gioisca il cuore di chi cerca il Signore" (Sal 105,3).

4. Il desiderio della bellezza, della verità, della libertà, della felicità sono le espressioni del divino nella persona. Bisogna creare le possibilità perché ciascuno dei nostri coristi possa sviluppare questo profondo desiderio. Soprattutto bisogna sviluppare la sensibilità al valore della bellezza nel contesto liturgico.

5. La sensibilità alla presenza di Dio Salvatore può essere approfondita nell'ascolto della parola di Dio. La Parola, proclamata nella celebrazione, è il segno della presenza di Dio stesso. Deve essere valorizzata sviluppando il suo significato mediante una catechesi appropriata. È necessario sviluppare la capacità di ascoltare la parola proclamata, che non è facile oggi, soprattutto nel caso dei giovani. Qui è necessaria una certa pratica e attenzione data all'ambone, il rispetto del libro della parola di Dio ecc.

6. Dobbiamo convincere i nostri coristi che il più importante incontro con Cristo Salvatore si realizza nelle celebrazioni sacramentali. Cristo ci si offre allora trasformandoci interiormente e stimolando la crescita delle nostre doti umane e spirituali. Ricevendo Cristo nei sacramenti diventiamo sempre di più cristiani.

7. Cristo è presente anche tra noi, con le relazioni che si creano nel coro. Per questo l'esperienza di amicizia, collaborazione, solidarietà e condivisione vanno collegate sempre con la persona di Cristo che ne è la vera fonte. Un cosciente ricorso a Lui certamente aiuterà a creare i legami cristiani nel coro.

8. Bisogna coltivare i metodi che permettono di approfondire il vero significato del canto religioso, specialmente liturgico. Il canto liturgico infatti può introdurre una persona nel contatto con la Persona di Cristo vivo e operante nella Chiesa. Il canto liturgico può dire molto di più di tante parole d'insegnamento.

9. Il coro PC spesso svolge il suo servizio dentro uno spazio sacro. Rispettare questo spazio, che solitamente è lo spazio delle chiese, aiuterà a rendersi conto della realtà divina, presente così spesso accanto a noi.

10. Anche una certa conoscenza del cerimoniale liturgico e del suo significato simbolico apre una persona al sacro. Così il servizio del canto può logicamente diventare più il servizio a Cristo e alla comunità in preghiera, che un semplice concerto durante la liturgia.

III. L'anno liturgico – vivere e sentire con la Chiesa

Nel corso dell'anno liturgico Cristo stesso si rivela ai credenti sotto diversi aspetti. Partecipando nelle celebrazioni liturgiche possiamo non solo conoscere meglio la sua Persona e il suo messaggio, ma anche fare un'esperienza personale di Lui. Uno strumento molto utile per fare quest'esperienza è il repertorio liturgico, previsto per diversi periodi dell'anno liturgico.

1. L'Avvento è il tempo in cui un cristiano approfondisce il proprio desiderio di vivere con Cristo Salvatore. Non basta sapere qualcosa su Gesù Cristo, ma un vero cristiano desidera incontrare il Salvatore personalmente ed ha bisogno della sua presenza nella propria vita.

temi da approfondire:

- imparare ad ascoltare e sentire la forza della parola di Dio
- valorizzare i canti che esprimono il desiderio di vivere con Cristo Salvatore.

2. Il tempo di Natale ci aiuta a scoprire il modo in cui Cristo Salvatore entra nella storia dell'uomo e come questa venuta influisce e cambia la vita dei credenti.

temi da approfondire:

- l'umile venuta del Salvatore
- la gioia della scoperta di Cristo presente in diversi modi nella comunità dei credenti
- i canti natalizi che aiutano a confessare la fede: che vero Dio si fece vero uomo per la nostra salvezza.

3. La Quaresima:

Il periodo in cui La Parola di Dio ci chiama a riflettere sul nostro modo di vivere e rinnovare la nostra relazione con Dio (conversione), trovare un modo per riscoprire il suo ruolo nella nostra vita. Alla luce della Parola bisogna individuare i problemi che ci stanno attorno, il male che ci opprime, le paure che limitano la nostra libertà.

temi da approfondire:

- rinnovare la conoscenza del catechismo
- verificare il nostro atteggiamento verso il prossimo
- maturare più interesse per la Chiesa (cattolica)
- esaminare il modo di testimoniare Gesù Cristo
- verificare e rinforzare le pratiche religiose che rendono vivo Gesù Cristo nella nostra vita quotidiana (preghiera personale, partecipazione nella santa messa).
- valorizzare canti che aiutano a riflettere sul modo di vivere la fede, la relazione con Cristo Salvatore (canti penitenziali).

4. Tempo di Pasqua

La gioia pasquale suscita nel cuore del credente la speranza di poter vincere il male che sperimentiamo quotidianamente. L'esperienza del battesimo, rinnovato nelle celebrazioni pasquali, la gioia che scaturisce da esse, creano un clima che permette di vedere la nostra vita quotidiana in un modo nuovo. E' un modo per far riecheggiare la vittoria pasquale di Cristo nei cuori dei nostri coristi.

temi da approfondire:

- il significato del battesimo per me
- la gioia pasquale che sperimentiamo nelle celebrazioni pasquali
- la serenità che sperimentiamo nella nostra vita personale.
- i canti sul battesimo e sulla vittoria di Cristo

5. Feste mariane

Maria è un modello nell'ascolto e nell'accoglienza della Parola di Dio per cui sapeva collaborare con Dio nell'opera di salvezza. Invocando Maria durante la liturgia vuol dire mettersi accanto a Lei per imparare questo atteggiamento di fede.

temi da approfondire:

- imparare a dire il "sì" alla Parola che ascoltiamo sull'esempio di Maria
- insieme a Maria imparare ad amare Cristo
- canti mariani - significato

6. Celebrazioni dei santi

Anche le celebrazioni dei santi sono importanti per la vita della comunità dei credenti. In quelle giornate i grandi cristiani del passato si fanno presenti tra di noi oggi. La celebrazione liturgica di un santo non è finalizzata a commemorare una persona del passato, ma a renderlo presente per noi oggi. Essi presentano una ricchezza spirituale con la quale possono aiutare anche noi. Per questo bisogna conoscere i nostri patroni ed entrare in "amicizia" con loro. Un ruolo particolare bisogna riservare a s. Domenico Savio, patrono della Federazione. Ogni coro deve anche ricordare i patroni della propria Chiesa e i patroni di ciascuno dei coristi.

temi da approfondire:

- conoscenza dei santi patroni, le loro caratteristiche cristiane
- i canti che avvicinano il santo a noi.

IV. Metodi della formazione spirituale

1. Per preparare una persona a cantare in coro e in chiesa bisogna fare un lungo percorso di formazione. Bisogna sviluppare le sue capacità musicali, ma anche assicurare la sua crescita religiosa ed umana. La parte importante di questa formazione è aprire le persone al prossimo, con cui devono fare il loro servizio e alla comunità. Queste relazioni favoriscono un'esperienza umana e religiosa.

2. Sembra che uno dei momenti più importanti per i coristi è la scoperta del fatto che non soltanto cantano un brano musicale, ma entrano nell'esperienza di fede dei credenti, spesso delle generazioni precedenti. Così il servizio del canto diventa anche una scuola di fede.

3. Imparare la tecnica del canto, è una parte importante della formazione di un corista, può diventare un elemento significativo nella formazione spirituale. Cantare sempre meglio esige un duro lavoro insieme al maestro. Lui deve insistere sia sul valore estetico del canto stesso, ma deve mostrare anche il suo valore spirituale, cioè il canto come vera confessione di fede. Cantare meglio nella liturgia diventerà una sempre migliore testimonianza di fede. Questo sforzo abituerà poi un corista a realizzare meglio le sue responsabilità nella società.

4. Spiegare il significato del canto liturgico apre alla persona i larghi orizzonti dell'esperienza cristiana. Permette di trasformare un testo in una intelligente preghiera. San Paolo spiega: "Quando infatti prego in lingue, il mio spirito prega, ma la mia intelligenza

rimane senza frutto. Che fare dunque? Pregherò con lo spirito, ma pregherò anche con l'intelligenza; canterò con lo spirito, ma canterò anche con l' intelligenza” (1 Co 14,14-15).

5. Cantare durante la liturgia è un'autentica preghiera. Imparando questo una persona cresce spiritualmente. Importante sarebbe allora stimolare una preparazione personale di ciascuno dei coristi sia per il servizio di canto come anche per cogliere il senso della celebrazione.

6. Alcuni obiettivi da raggiungere nella formazione spirituale:

- conoscere il significato del canto e il suo ruolo nella liturgia
- sviluppare l'impegno personale nel cantare (la voglia di cantare con il cuore)
- approfondire progressivamente il significato delle celebrazioni
- sensibilizzare a percepire il vero valore della comunità e della Chiesa in preghiera, sia a livello locale come anche universale;
- aggiornare sempre la visione dell'impegno nella società civile (conoscere e presentare il valore culturale del canto religioso e liturgico).

7. La formazione musicale deve essere correlata con la formazione umana e anche con la formazione spirituale. La relazione tra questi elementi deve essere attentamente curata nel coro PC.

8. Un importante momento nella vita dei coristi PC sono anche i congressi nazionali e internazionali. In essi si propone sempre un tema che può stimolare una specifica catechesi nel coro. Sembra molto utile proporre questa catechesi anche ai cori che non possono partecipare direttamente a un congresso. Un tema comune approfondito in tutti cori contribuisce a edificare una comunità PC nel mondo.

9. Nell'ambito dei congressi, specialmente in quelli internazionali, bisogna assicurare un momento di scambio fra gli assistenti ecclesiastici, se possibile insieme con i presidenti (direttori?). Un modo migliore sarebbe la celebrazione eucaristica con la preghiera per i coristi e un momento di incontro fraterno.

10. Come credenti e cattolici apprezziamo anche la presenza dei nostri patroni. Si tratta dei patroni della chiesa, della parrocchia e del luogo. Per i PC un particolare Patrono è San Domenico Savio (*1842-+1857). Mons. Maillet chiese nell'anno 1956 al papa Pio XII di dichiarare questo santo giovane Patrono della Federazione Internazionale dei *Pueri Cantores*. L'argomento principale che presentò Mons. Maillet, e lo riprese poi il papa stesso, fu l'atteggiamento esemplare di S. Domenico che volle cantare nel coro non per trovare l'applauso da parte degli ascoltatori ma per piacere a Dio stesso¹.

11. L'ambiente culturale d'ogni coro esige di elaborare i metodi propri per la formazione spirituale al livello dei bambini, dei giovani, degli adulti e il modo di collaborare con le famiglie dei coristi.

¹ Cfr. Pius XII. Lettera apostolica *Carmina sacra* (8 giugno 1956): AAS 49(1957) 199-200. M. Linnenborn. *Der Gesang der Kinder in der Liturgie*, op. cit. 297-299.

V. Responsabilità nella formazione spirituale

1. La vita spirituale nasce e si sviluppa dall'esperienza personale di fede. Ciascuno allora è il primo responsabile per il proprio sviluppo spirituale. Ma ogni persona ha bisogno dell'ambiente adatto che potrebbe favorire quest'esperienza. Ha bisogno anche d'un maestro, esperto nel guidare sulla scia dell'esperienza spirituale.

2. L'ambiente proprio per far crescere la fede dei PC è la comunità del proprio coro, inserito nella vita della Chiesa locale.

3. La caratteristica del coro esige che direttore sia il primo responsabile per tutta la vita del coro, in tutte le sue dimensioni. Una delle sue preoccupazioni dovrebbe essere la formazione spirituale dei coristi PC.

4. La formazione spirituale, anche se propria per ogni credente, diventa spesso una difficile sfida. Per questo il primo e il più stretto collaboratore del direttore dovrebbe essere in questo campo un assistente ecclesiastico. Insieme programmano il modo per creare e sviluppare un vero ambiente favorevole alla crescita spirituale. Non si deve mai dimenticare che un grande ostacolo nella formazione dei giovani diventa la mancanza di una armoniosa collaborazione tra il direttore, l'assistente ecclesiastico, i collaboratori del coro e i genitori dei coristi.

5. La presenza di un assistente ecclesiastico assicura un legame del coro con le strutture ufficiali della Chiesa. L'assistente ecclesiastico della Federazione Internazionale deve avere un'autorizzazione da parte della Sede Apostolica: del Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita. L'assistente della federazione nazionale deve avere la nomina da parte della conferenza episcopale della propria nazione. L'assistente del singolo coro è convocato dal direttore in collaborazione con le autorità ecclesiastiche locali.

6. L'assistente ecclesiastico della federazione nazionale, in collaborazione con il presidente, assicurano animazione spirituale nella loro nazione. Devono stimolare perché ogni coro abbia anche un assistente ecclesiastico proprio. Elaborano metodi di collaborazione degli assistenti a livello nazionale.

7. A livello di Federazione Internazionale l'assistente ecclesiastico si occupa di come mantenere l'eredità spirituale PC e rinnovarla alla luce dell'insegnamento della Chiesa. Deve anche stimolare la formazione spirituale a livello internazionale, curare la preparazione spirituale per i congressi internazionali, il legame della Federazione con il Pontefice romano.

VI. Portare la speranza agli uomini di oggi

1. La speranza è una delle doti umane che ci aiutano a superare diversi problemi, i nostri limiti e le nostre debolezze. Per i credenti la vera speranza viene dalla conoscenza e unione con Cristo Salvatore. Essa nasce e si rafforza nell'ascolto della Parola di Dio e attraverso l'esperienza sacramentale di ciascuno. Quella speranza, che si sperimenta nella partecipazione alla liturgia con il canto, viene condivisa con i fratelli.

2. La speranza, secondo il Catechismo riguarda la possibilità di raggiungere la salvezza e la vita eterna. Portare questo valore nella realtà di oggi può essere fatto in due modi. Prima di tutto tramite il canto dei brani religiosi e liturgici, che nascono dall'esperienza cristiana di

tanti secoli. Dall'altra parte i PC nel canto esprimono la speranza che nasce nei loro giovani cuori, quando svolgono il servizio nella comunità ecclesiale durante la liturgia. La loro presenza e il loro canto diventano un vero messaggio di speranza.

3. Ma la speranza non è un valore solo per noi stessi. Essa cresce nei cuori quando le persone la condividono e la comunicano agli altri. Allora il programma di formazione deve includere anche questo importante valore dell'eredità della Federazione. La fiamma della speranza arde nel cuore e solo nella relazione con la società può essere condivisa e rafforzata. I PC devono farsi vedere come persone piene di speranza di fronte alla nostra società.

4. Dall'inizio i Pueri Cantores si sono molto impegnati per costruire la vera pace nella società e nel mondo. Una bella espressione di questo impegno è la preghiera per la pace, che fa parte di ogni congresso sia nazionale che internazionale. Mons. Maillet incoraggiava i PC a riunire le forze perché tutti i bambini del mondo potessero cantare la pace di Dio. L'ha ricordato anche papa Giovanni Paolo II nel discorso ai PC del 1993².

5. I PC portano anche il loro amore per la bellezza. Essi imparano i criteri di questa bellezza dall'esperienza secolare della Chiesa che prega.

6. La presenza del coro che canta nella chiesa diventa una proposta per la società. Là dove si vede un unico desiderio di bene e di bello, il coro rivela la bellezza della collaborazione nel nome di Cristo.

7. Nella nostra società, spesso abituata ai valori transitori, con i criteri di bellezza formati dai promotori di show business, la proposta fatta dal coro che presenta il repertorio classico può provocare una reazione negativa. Si deve però apprezzare il tesoro della tradizione ecclesiale e presentarla in modo delicato, non scoraggiandosi di fronte ad alcune mode che passano velocemente.

8. Nella visione dei papi della nostra epoca il ruolo dei PC si manifesta sia nella comunità della Chiesa come anche nella società civile. Giovanni XXIII ha definito la presenza dei giovani cantori nella celebrazione liturgica come un'aurora e una speranza di vita. Nei loro occhi innocenti si riflette il progetto divino verso ciascuno. La fonte della forza per realizzare questo progetto è sempre l'Eucaristia³.

9. Il servizio liturgico dei PC è stato paragonato da papa Paolo VI all'Alleluia pasquale. Cioè i PC sono i messaggeri d'una letizia sempre nuova, che fa capire come è bello cantare con la Chiesa e per la Chiesa⁴. Ha sottolineato il valore delle voci squillanti, limpide e innocenti come sono le voci infantili⁵.

10. Secondo papa Giovanni Paolo II il servizio dei PC è il continuo inneggiare a Dio con Maria Santissima dalla giovinezza fino all'"ora della nostra morte". La lode a Maria fa parte di questo servizio⁶. Il canto dei PC e la musica esprimono in modo più efficace la vera dimensione della natura umana. Per questo i PC sono veri messaggeri di armonia e di pace⁷.

² Giovanni Paolo II. *Discorso ai PC per il XXVI Congresso Internazionale* (31 dicembre 1993).

³ Giovanni XXIII. *Discorso ai partecipanti per l'VIII Congresso Internazionale* (1 gennaio 1961).

⁴ Paolo VI. *Discorso alla Federazione Internazionale dei Pueri Cantores* (6 aprile 1964).

⁵ Paolo VI. *Discorso ai partecipanti all'XI Congresso Internazionale PC* (10 luglio 1967).

⁶ Giovanni Paolo II. *Discorso all'Angelus* (1 gennaio 1988).

⁷ Giovanni Paolo II. *Discorso ai PC per il XXVI Congresso Internazionale* (31 dicembre 1993).

Sono i messaggeri della fede perché non solo aiutano i partecipanti della liturgia nella preghiera, ma li aiutano con il canto a volgersi verso Dio⁸.

11. Papa Benedetto⁹ definisce il ruolo dei PC come missione importante nel servizio divino che aiuta i partecipanti della liturgia ad alimentare la fede, sollevare le menti verso Dio per rimanere nel dialogo salvifico con Lui¹⁰.

12. Papa Francesco¹¹ ha ricordato ai PC che il canto solleva l'anima e sviluppa le buone emozioni. Ha citato il detto di san Agostino: "canta e cammina".

Krakow, 8 maggio 2017

Per stendere questa proposta mi sono servito del "Documento d'Identità: *Missione dei Pueri Cantores*" (Cfr. <http://www.puericantores.org/about-pueri-cantores.document-of-identification-of-pc>) e dei suggerimenti che mi hanno dato gli assistenti ecclesiastici PC dei diversi paesi. La "Proposta" è stata confrontata anche con il Consiglio d'Amministrazione di FIPC.

Grande aiuto per dare ordine al materiale ho trovato nel prezioso libro di don Marius Linnenborn, assistente ecclesiastico della Federazione Tedesca PC:

M. LINNENBORN. *Der Gesang der Kinder in der Liturgie. Eine liturgiewissenschaftliche Untersuchung zur Geschichte des Chorgesangs*, Verlag Friedrich Pustet – Regensburg 2010; =Studien zur Pastoraliturgie 26.

La „Proposta“ serve per stimolare la raccolta di tutto quello che presenta il valore spirituale della Federazione Internazionale PC.

p. Stanislaw Mieszczak SCJ
assistente ecclesiastico FIPC

⁸ Giovanni Paolo II. *Discorso ai partecipanti al Congresso promosso dalla Federazione Internazionale Pueri Cantores* (31 dicembre 1999).

⁹ Benedetto XVI. *Discorso ai partecipanti al Congresso Internazionale dei Pueri Cantores* (30 dicembre 2005).

¹⁰ Cfr. SC 7-8. 112. 33.

¹¹ Francesco. *Discorso del Santo Padre Francesco ai partecipanti al 40° Congresso Internazionale di Pueri Cantores* (31 dicembre 2015).